In atto gravi manovre per rendere inefficace il blocco dei prezzi sui generi alimentari

Il PCI sollecita provvedimenti per impedire aumenti e illecite speculazioni sulla farina

Grave inerzia del prefetto di fronte alla decisione dei panificatori di ritoccare il prezzo del pane - E' necessario intervenire per garantire un sufficiente approvvigionamento di grano a prezzi accessibili a tutti i fornai - Di fatto verrebbe sospesa la produzione di pane calmierato - Le maggiorazioni varierebbero tra le 30 e le 60 lire - Le manovre dei grossisti rendono problematica l'applicazione del blocco agli altri prodotti - Incontro al ministero per il latte

Il prezzo del pane resta sempre al centro di tutta l'azione che viene condotta in questi giorni per frenare il continuo aumento del costo della vita. I panificatori hanno annunciato di voler aumentare, a partire da venerdì, il prezzo di tutto il pane, da quello calmierato a quello cosiddetto libero. Se la prefettura o il governo non interverranno subito a Roma si assisterà all'abolizione, di fatto, del pane calmierato e al ritocco di tutti i prezzi, con aumenti da un minimo di trenta a un massimo di sessanta lire il chilogrammo. La grave decisione dei panificatori, oltre a colpire gli strati popolari e disagiati della popolazione, aprirebbe a Roma un pericoloso varco nel decreto governativo per il blocco dei prezzi, vanificando così ogni iniziativa tesa a frenare la spirale del carovita.

Di fronte alla pericolosa situazione che sta per profilarsi nella capitale, le autorità governative non hanno preso fino a questo momento nessuna iniziativa. Il prefetto Ravalli, nel corso di un incontro avuto ieri con una delegazione del PCI (come riferiamo in altra parte del giornale) ha detto candidamente di essersi limitato a informare il ministero dell'Industria e commercio sulla decisione dei panificatori romani. Una posizione agnostica, di passività che contrasta con le iniziative che in altre province sono state prese per scongiurare l'aumento del prezzo del pane e per impedire manifestazioni scomposte di protesta, come la serrata dei panifici, o decisioni, quali l'aumento del prezzo del pane appunto, le quali non farebbero altro che acutizzare e rendere pericolosa una situazione già assai tesa. Così facendo non si affronta nessuno dei problemi posti sul tappeto: né quello delle speculazioni sul prezzo della farina delle quali sono vittime i panificatori, nè quello di un contenimento del prezzo del pane.

Il prefetto di Roma e il governo devono quindi, intervenire immediatamente, prima che la situazione precipiti. E' necessario adottare una serie di iniziative per assicurare ai panificatori sufficienti quantitativi di farina a prezzi controllati. Fra l'altro si ha notizia che a Roma e nei comuni della provincia esistono presso alcuni molini e pastifici (Agostinelli, Pantanella ecc.) e presso la Federconsorzi, scorte di farina sufficienti per panificare fino a settembre. Dal canto loro i proprietari dei forni sostengono che la situazione è divenuta insostenibile nelle ultime settimane in seguito al continuo aumento del costo della farina. Questi aumenti vengono imposti dalle società molitorie che hanno acquistato il grano all'inizio della stagione a un prezzo inferiore della metà di quello praticato in questi giorni. Alle difficoltà di carattere internazionale (anche all'estero il prezzo del grano è aumentato) si aggiungono quindi grosse manovre speculative che vanno stroncate sul nascere. L'intervento delle autorità governative dovrebbe quindi tendere a imporre anche ai grossi molini il rispetto della legge che blocca i prezzi al 16 luglio scorso e ad assicurare l'arrivo di quantitativi di farina, da parte dell'AIMA, a costi politici.

In un incontro avuto ieri mattina con una delegazione dell'Alleanza provinciale dei contadini e dei produttori del latte, il prof. Stupazzoni, responsabile del settore della produzione agricola del ministero dell'Agricoltura, ha assicurato che sono in arrivo in Italia quattro milioni di quintali di grano a prezzo controllato. Si dovrà procedere ora alla ripartizione regionale dell'ingente quantitativo di grano. Le possibilità di scongiurare l'aumento del prezzo del pane ci sono. Certo è che non vanno in questo senso iniziative come quelle annunciate dall'AIMA a Frosinone: il pane c'è, però se i panificatori lo vogliono debbono andare a prenderselo in Piemonte! Il problema resta perciò quello di invitare i panificatori a rivedere la loro grave posizione e di assicurare il rifornimento di farina a costi bloccati.

L'aumento minacciato dai panificatori, come abbiamo detto, si aggira dalle 30 alle 60 lire il chilo. La produzione delle ciriole (pezzatura di 100 grammi), che fino ad oggi viene venduta al prezzo calmierato di 190 lire il chilo, verrebbe abolita. Al suo posto i panificatori farebbero un pane di 90 grammi, sempre con farina 0, al prezzo di 260 il chilo. In pratica il pane calmierato verrebbe a scomparire. Anche tutti gli altri tipi di pane lavorato (bignè, francese, napoletano, indiano ecc.) subirebbero ritocchi dei prezzi, fino a un massimo di 50 lire. I panificatori affermano che la perdita è divenuta ormai insostenibile per l'aumento dei costi di produzione e soprattutto delle farine.

Alle prese di posizione dei sindacati, del comitato regionale e della federazione comunista del PCI contro l'aumento del prezzo del pane, si è aggiunto ieri sera un ordine del giorno approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Olevano Romano. In un documento si chiede l'immediato intervento del prefetto e del governo per scongiurare l'aumento e per assicurare sufficienti quantitativi di farina a prezzo politico

La situazione si presenta confusa e piena di incognite anche in tutti gli altri settori dei generi compresi nel blocco dei prezzi. I negozianti continuano a denunciare violazioni da parte de produttori e dei grossisti i quali impongono aumenti dei prezzi, violando i listini. I macellai di piazza Vittorio hanno addirittura fatto cenno a una specie di «borsa nera» che sarebbe entrata in funzione al mattatoio. L'agnello, per fare un esempio, verrebbe venduto a un prezzo ufficiale, con tanto di fattura, a 1800 lire il chilo, come è prescritto. Però il dettagliante deve sborsare sottobanco altre 200 lire se vuole il prodotto. Un fatto di estrema gravità che deve essere subito stroncato. Le squadre annonarie, che anche ieri hanno proseguito il loro lavoro ispettivo nei negozi, dovrebbero mettere sotto controllo anche il mattatoio.

A proposito della vigilanza, da questa mattina, finito il periodo di «rodaggio», tutti i negozianti dovranno tenere esposto al pubblico il listino dei prezzi. Contro i trasgressori i vigili annonari, che fino ad oggi si sono limitati ad azioni di diffida, possono passare anche a denunce alla magistratura Fino a questo momento non si hanno notizie di procedimenti aperti a Roma contro grossisti, distributori o dettaglianti. Le uniche segnalazioni vengono dalla Regione. A Sora, in provincia di Frosinone, il pastificio «Zeffiri» è stato multato di tre milioni per aver posto in vendita prodotti a prezzi maggiorati.

Una serie di aumenti dei prodotti artigianali viene segnalata dall'Unione provinciale degli artigiani di Roma. In una nota si afferma che le case fornitrici, nella imminenza dei provvedimenti del governo, si sono affrettate a comunicare ai loro clienti maggiorazioni, che si sono aggiunte ai ritocchi fatti nei mesi precedenti. I tessuti sono aumentati del 10 per cento dal 1. agosto. Sensibili aumenti anche nel settore delle autoriparazioni: il gruppo conico e pompa freni della «Fulvia» sono passati da 14 mila a 38-40 mila lire; l'acetone è aumentato di 60 lire, le vernici di 100 lire. Ritocchi del 100 per cento si sono avuti nelle rubinetterie e in numerosi prodotti della cosiddetta «impiantistica».

Infine un'ultima notizia, sempre sui prezzi. Nell'incontro avuto ieri al ministero dell'agricoltura, di cui parlavamo all'inizio, il rappresentante del ministero stesso ha assicurato che stanno per essere adottati provvedimenti straordinari per la zootecnia e il latte. In merito al pagamento dell'IVA è stato affermato che entro poche settimane la centrale del latte di Roma dovrebbe essere in grado di predisporre il pagamento dell'IVA ai produttori, compresi gli arretrati di gennaio, per consentire ai contadini di fronteggiare meglio i continui aumenti dei prezzi dei mangimi, dei foraggi e delle macchine.

L'esercente di una drogheria di piazza dell'Immacolata mentre spiega il trucco escogitato dai grossisti. Alle sue spalle si vede la pasta Buitoni esposta al prezzo di 140 lire: il negoziante, a causa del blocco, dovrà continuare a venderla a quel prezzo, mentre la Buitoni gli ha già comunicato, con il nuovo listino, che le prossime forniture saranno concesse attuando il prezzo di 153 lire a confezione: una conferma che gli esercenti dovrebbero vendere a prezzi inferiori da quelli praticati dai fornitori

Incontro tra una delegazione del PCI e il prefetto

Ieri mattina una delegazione della Federazione comunista romana composta dalla compagna Franca Prisco della Segreteria della Federazione, dal compagno Nicola Lombardi, consigliere regionale e dai compagni consiglieri comunali Anita Pasquali, Giuliano Prasca, Angelo Boni, si è incontrata con il prefetto di Roma al quale ha espresso le serie preoccupazioni del nostro Partito per l'aumento dei prezzi che continua a colpire alcuni generi previsti dal decreto governativo che blocca i prezzi al 16 luglio.

Nella maggioranza dei casi si è dimostrato che tali aumenti sono dovuti alle maggiorazioni apportate ingiustificatamente dai grossisti. Il prefetto ha convenuto sulla necessità di intervenire opportunamente su di essi per scoraggiarne le manovre speculative. Ma non sembra che egli faccia seguire ad un'analisi pur corretta della situazione, tempestivi ed adeguati interventi che rendano efficaci le misure straordinarie adottate dal governo, come sarebbe nei suoi compiti.

Ciò è apparso ancora più esplicito quando si è discusso della minacciata illegittima interruzione della produzione del pane a prezzo imposto, da parte dei panificatori. Di fronte ad un problema che ha così grave conseguenze per la maggior parte della popolazione, la cui borsa della spesa verrebbe ulteriormente colpita e, per di più, in un alimento fondamentale, i nostri compagni hanno indicato la necessità di intervenire subito perché l'Aima, la Federconsorzi e i grossisti immettano nel mercato la farina necessaria a prezzi controllati; essi hanno indicato, inoltre, l'opportunità di accertare le reali disponibilità esistenti nei magazzini, procedendo d'autorità, se necessario al rifornimento dei forni.

Ma il prefetto non ha saputo indicare l'adozione di alcun provvedimento che valga ad impedire la minaccia dei panificatori, dando prova di una passività e di un'inerzia assai preoccupanti ed assai gravi in quanto, di fatto, danno un contributo alle manovre di forze economiche e politiche che lavorano per il fallimento delle misure antinflazionistiche del governo, utilizzandone tutti i varchi che la loro incompletezza e i loro limiti lasciano aperti.

A colloquio con gli esercenti del quartiere San Lorenzo

«Ecco i trucchi dei grossisti»

«Con i nuovi listini presentati dai fornitori le merci ci costano più di quanto le dovremmo vendere dopo il blocco» - L'esempio della Barilla - Giudizio negativo sulla decisione dei panificatori di aumentare il prezzo del pane - Lo «stratagemma» escogitato dalla Findus

Gentile Signor Esercente

Parma, 26 luglio 1973

per consentirle di effettuare la presentazione dei listini prezzi presso gli Uffici Comunali come disposto dalla recente legge sulla disciplina dei prezzi dei generi di largo consumo riteniamo di farle cosa gradita inviandole il listino completo dei nostri prodotti conformemente ai termini di legge

Cordiali saluti

Barilla G. e R. F.lli S.p.A.

LISTINO PREZZI

	Codice N.	Conf. da g.	Prezzo di listino L.	Prezzo al pubblico suggerito L.
* PASTA DI SEMOLA				
Lunga	03	500	153 00	180
Corta	31	500	153 00	180
Zite	70	500	171 00	200
Reginette	10	500	171 00	200
Canne lisce	13	500	171 00	200
Bavette alla uovo	59	500	178 40	210
Fettuccine alla uovo	59	500	178 40	210
Lasagnette alla uovo	49	500	178 40	210
Bavette alla Matriciana	62	500	178 40	210
Fettuccine alla Matriciana	63	500	178 40	210
Lasagnette alla Matriciana	2	500	178 40	210
Tortiglioni Corta	5[illegible]	1000	297 00	350
Pastina	[illegible]	250	94 50	115
Semolino	13	250	97 50	130
* PASTA ALL'UOVO				
Nidi	45	500	2[illegible] 00	3[illegible]
Pastina	35	250	129 00	165
Tagliatelle e Emiliane	96	250	182 00	240
Lasagne a quadrotti	37	500	285 00	360
Lasagne e ed	37	500	285 00	360
Nidi verdi	196	500	285 00	360
Paglia e fieno	196	500	285 00	360
* TORTELLINI				
Gr. 100	162	100	157 00	220
Gr. 250	163	250	392 50	550
GRISSINI				
Grissini normali	132	140	95 00	130
Grissini Torinesi	132	140	103 00	130
Grissini Magri	93	140	103 00	130

	Codice N.	Conf. da gr.	Prezzo di listino L.	Prezzo al pubblico suggerito L.
FETTE BISCOTTATE				
Conf. da 18 fette	133	140	121 00	150
Conf. da 28 fette	134	220	170 00	210
Conf. da 42 fette	166	330	227 00	280
PANE TOSTATO				
Conf. da 12 fette	148	160	120 00	150
* FARINA				
Conf. grande	81	1000	190 00	245
Conf. normale	82	500	105 00	140
* SUGHI				
Sugo al pomodoro	125	120	150 00	190
Sugo alle verdure	127	120	150 00	190
Ragù di carne	128	120	180 00	230
Sugo ai funghi	129	120	180 00	230
Sugo alle vongole	130	120	180 00	230
Sugo alla marinara	153	120	180 00	230
PIZZA				
Tipo normale	87	450	260 00	320
MISCELA PER DOLCI				
Conf. normale	184	380	205 00	260
MAGIA DOLCE				
Torta al cacao	119	438	330 00	410
Torta margherita	120	410	310 00	380
Crostata di ciliege	121	520	330 00	410
Crostata di prugne	122	500	330 00	410
Crostata di albicocche	123	520	330 00	410
Crostata di pesche	176	775	440 00	550
Plum cake merenda	177	350	330 00	410
Pesche merenda	178	279	330 00	410
Cacao merenda	179	310	330 00	410
Crostata ananas	180	575	440 00	550
Charlotte	181	420	330 00	410

* SOLTANTO I PRODOTTI INDICATI CON QUESTO SEGNO DEVONO ESSERE INCLUSI NEI LISTINI DA PRESENTARE

Ecco il listino «aggiornato» che la Barilla ha inviato agli esercenti prima che scattasse il blocco dei prezzi. Gli aumenti sono rilevanti: per esempio la pasta lunga di semola che con questo listino il commerciante pagherà 153 lire, prima costava 113; quella che ora pagherà 171 prima costava 123, e così di seguito

Un metodo inaccettabile

A TUTTI I RIVENDITORI DI PANE

Si informa che:

- non esiste alcun obbligo di legge di produrre e vendere pane calmierato -

- non esiste più l'obbligo di cedere, in mancanza del pane calmierato, pane di qualità superiore allo stesso prezzo -

- il pane non è compreso tra le merci soggette a blocco dei prezzi a norma del decreto legge 25 Luglio 1973 -

Quanto sopra viene affermato sotto la piena responsabilità dell'Associazione Panificatori di Roma e Provincia per tranquillità di operare -

L'Associazione Panificatori

L'ASSOCIAZIONE dei panificatori ha fatto circolare ieri fra i rivenditori di pane il volantino che pubblichiamo. Come si vede l'organizzazione dei proprietari dei forni cerca con un metodo inammissibile di scagionarsi da ogni responsabilità, riferendosi a provvedimenti di legge inesistenti, per scaricare sui rivenditori eventuali reazioni dei consumatori per la grave decisione di abolire il pane calmierato e di procedere ai ritocchi di tutti i prezzi. L'azione dei panificatori fa seguito ad un'altra grave presa di posizione del presidente dell'associazione, Lucci. In una dichiarazione rilasciata a un giornale economico, Lucci afferma. «Per il momento stiamo cercando di mantenerci calmi, ma non so cosa potrà succedere». Che senso hanno queste affermazioni? Non si possono certo affrontare i gravi problemi connessi con la battaglia per il contenimento dei prezzi, assumendo posizioni che, lo si voglia o no, prestano il fianco alle manovre di chi vuol far fallire il blocco dei prezzi e creare situazioni di tensione. Deve essere chiaro a chiunque che nella nostra città esiste un vasto schieramento democratico capace di far fallire qualsiasi tentativo di speculazione o di provocazione.

«I grossisti e i grandi produttori hanno cercato di scavalcare i provvedimenti governativi: hanno infatti aumentato i loro prezzi prima del blocco, lasciando scoperti i dettaglianti». Con questa frase ci ha accolto il titolare di una drogheria di piazza dell'Immacolata; ciò che ha voluto dire è il senso di quanto ci hanno raccontato tutti gli altri negozianti che abbiamo interpellato. «Siamo tra l'incudine e il martello — dice Franco Pacifici —, da una parte i grossistiti a cui compriamo la merce e dall'altra i consumatori. Chi viene a fare la spesa tutti i giorni vuole giustamente pagare la roba sempre allo stesso prezzo, ma intanto i grossisti e i grandi produttori avanzano sempre nuove pretese. E quando si interviene con qualche decisione alla fine ci andiamo di mezzo sempre noi».

La situazione in cui si trovano i negozianti è davvero drammatica. Sono schiacciati dai continui aumenti dei grossi produttori, che molto astutamente sono riusciti a scaricare il blocco, scaricando tutto sulle spalle dei commercianti. Questi non possono recuperare le perdite aumentando i prezzi al dettaglio, perché c'è stato il blocco, e poi perché loro stessi non vogliono risolvere il problema scaricando a loro volta tutto sui consumatori. E allora cosa fare? La realtà, al di là delle parole, ce la racconta Domenico Perti, salumiere di via Tiburtina: «La Barilla ci ha mandato il nuovo listino: la pasta lunga, per esempio, da 113 lire al pacchetto la pagheremo 153. Ma intanto il "blocco" ha stabilito che io devo continuare a vendere la pasta al vecchio prezzo di 140 lire: come farò quando avrò finito le scorte? Compro la pasta a 153 lire e la rivendo a 140? Vedete, quindi, che chi ci rimette siamo proprio noi commercianti; tutto perché pretendono di risolvere il problema del caro-vita senza colpire seriamente i grandi produttori e i grossisti!».

E il pane? I panificatori continuano a minacciare di sospendere la produzione delle ciriole, quelle che si vendono al «prezzo politico» di 190 lire. Essi sostengono che ogni chilo di pane venduto a 190 lire a loro costa di più, e non ce la fanno a continuare a produrlo; da qui la richiesta di un aumento e la minaccia della sospensione della produzione. Ma anche in questo caso il problema è «a monte»: ai panificatori bisogna assicurare la farina a prezzi uguali a quelli praticati il 16 luglio, così come è previsto nel decreto governativo. Occorre quindi censire le scorte esistenti nei vari silos delle imprese molitorie e imporre la vendita a prezzi non maggiorati. Tutte le strade, quindi, meno quella dell'aumento o della soppressione del pane di tipo economico. E su questo si trovano concordi anche i commercianti. «Ci opporremo senz'altro — dice Franco Pacifici — alle iniziative che annunciano di prendere i panificatori. La gente non può sempre permettersi di pagare il pane a trecento o quattrocento lire al chilo; vuole continuare a comprare il pane calmierato a 190 lire, e bisogna continuare a farlo. Non è assolutamente possibile pensare di aumentarlo o addirittura di sopprimerlo».

Listini, squadre annonarie, blocco: va tutto bene. Ma soltanto se si tiene presente che il più grosso ostacolo alla lotta contro il caro-vita sono i pretestuosi e ingiustificati aumenti dei grossisti, dei grandi produttori, e degli intermediari, che operano colossali speculazioni.

Vediamo ancora il problema nel concreto. La signora Rosa Fanella, titolare di una drogheria di via dei Latini, ci ha mostrato le ultime cinque fatture delle «partite» di pasta Bettini: il 22 giugno l'ha pagata 115 lire alla confezione, l'11 luglio 125 lire, il 19 luglio 140 e poi sempre così dopo il decreto governativo. Sono allora proprio i «commercianti senza scrupoli» (come scrivono certi fogliacci di destra) che provocano il vertiginoso aumento del costo della vita?

Un altro esempio: i «giochetti» che ha fatto la Findus con i listini all'ingrosso. Circa tre mesi fa ha pubblicato e ha consegnato ai commercianti i nuovi listini (confezioni che costavano 745 lire sono «balzate» a 930!). I dettaglianti, tuttavia, hanno potuto usufruire di uno «sconto» della Findus, che in pratica continuava a vendere ai prezzi vecchi. In questo modo, a loro volta, i negozianti sono riusciti a non alterare il prezzo al dettaglio. Ma al momento del «blocco» ecco la sorpresa: la Findus ha sventolato i nuovi listini che aveva tenuto nel cassetto, e così, «nella legalità», ha realizzato enormi guadagni. I negozianti, che non avevano mai aumentato i prezzi della Findus al dettaglio, dovrebbero ora continuare a vendere allo stesso prezzo merce che pagano al produttore molto di più che prima.

ULTIM'ORA

Tre morti e sette feriti in uno scontro sulla Colombo

Pauroso incidente stradale, questa notte, sulla Cristoforo Colombo, all'incrocio all'altezza del Palazzo dei senatori: tre suore sono rimaste uccise, ed altre sette persone sono rimaste gravemente ferite nello scontro fra due auto, una Fiat «1100» familiare, targata Roma A47615, e una Triumph «200» targata Verona 305283.

Il grave incidente è avvenuto all'una di questa notte. Secondo i primi accertamenti la Triumph, condotta da Luigi Guerra, 26 anni, via delle Fratte 8, procedeva sulla Colombo quando, improvvisamente, all'incrocio, la Fiat «1100» (con a bordo un sacerdote, 5 monache e una donna) le ha tagliato la strada. L'urto è stato inevitabile.

Questi i prezzi dell'Ente comunale di consumo

Pubblichiamo un primo elenco di prodotti con i prezzi praticati dall'Ente comunale di consumo. Si tratta di prodotti che rientrano tutti nel decreto governativo sul blocco dei prezzi.

Paste alimentari secche

	Lire
Pasta Fabianelli da gr. 500	115
Pasta S. Antonio da gr. 500	115
Pasta De Cecco da gr. 500	170
Pasta all'uovo Fabianelli da gr. 500	210
Pasta all'uovo Fabianelli da gr. 250	105
Pasta all'uovo campagnola da gr. 250	175

Riso e risone

Riso comune originario kg. 1	270
Riso comune originario gr. 500	140
Riso R.B. kg. 1	330
Riso R.B. gr. 500	170

Burro

Burro «Lazio»	165
Burro «Tavola»	145

Margarina

Foglia d'Oro gr. 200 O.S.	150
Gradina gr. 100	85
Gradina gr. 200	170
Homa gr. 200	210
Romanina gr. 200	100

Formaggi

Parmigiano Reggiano 1. qualità	2.900
Parmigiano Reggiano 2. qualità	2.250
Grana 1. scelta	2.250
Pecorino Romano	2.200
Pecorino Romano 2.	1.700
Pecorino sardo	1.950
Emmenthal bavarese	1.600
Fior di latte	1.150
Bocconcini	1.150
Caprini	1.150
Provole affumicate	1.150
Trecce	1.150
Ovoline	1.300
Titine	1.300
Gouda	1.350
Galantina	1.100
Provolone dolce di 1. qualità	1.800
Provolone dolce di 2. qualità	1.550
Provolone piccante di 1. qualità	1.950
Olanda	1.300
Caravaggio	750
Stracchinella	1.400
Certosa	1.350
Galbanini	1.800
Silani 1.	1.800
Silani 2.	1.500
Fiaschette Polenghi	1.900
Cacetti 1.	1.900
Cacetti 2.	1.500
Formaggini MIO	135
Formaggini Milione	125
Formaggini Russo	125
Formaggini Milkana bleu	360
Formaggini Milkana Oro	360
Formaggini Susanna	260
Formaggini Bebé	120
Formaggini Ramek Latte	360
Formaggini Ramek Crema	360
Formaggini Otto	280
Formaggini Star Creme	350
Formaggini Star Blanc	350
Formaggini Tigre	330
Formaggini Crema Bel Paese	340
Tartine Crema Bel Paese	100
Caciotta toscana	1.450
Caciotta Pecorella	1.850
Caciotta Bagarani	1.950
Caciotta F.A.S.	1.650
Caciotta canestrata	1.450
Caciotta sarda	1.800
Sottilette Kraft extra da gr. 100	245
Sottilette Kraft extra da gr. 200	410
Sottilette Kraft da gr. 125	200
Sottilette Kraft da gr. 200	340
Milkinette gr. 200 O.S.	350
Milkinette gr. 200	400
Milkinette gr. 100 O.S.	200
Milkinette gr. 100	235
Tostine invernizzi gr. 100	205
Tostine invernizzi gr. 200	350
Formaggini Crema del Milione	105
Formaggini De Luxe Delicato	110
Formaggini De Luxe Supercrema	120

Salumi e prosciutti

Salame Milano MEC	2.300
Salame Milano Nostranello	1.850
Salame Fabriano	1.750
Salame Ungherese	2.350
Salamella	1.800
Mortadella Corallo P.S.	1.300
Mortadella S.B. ORO Vescica	880
Mortadella S.B. ORO Cilindro	850
Mortadella ROMA	650
Mortadella gr. 400 S.B.	850
Cacciatori	1.550
Salame Secondigliano	1.550
Prosciutto «Parma»	4.500
Prosciutto Montagna	3.600
Pancetta tesa	900
Pancetta arrotolata	1.150
Pancetta magretta	1.450
Capocollo	3.300
Wurstell giganti «Morgante»	170
Wurstell extra Molteni	95
Lardo	480
Spalle cotte	1.750
Spalle arrosto	1.900
Prosciutti cotti	2.100
Salame Filzetta	1.700

Baccalà stoccafisso

Baccalà salinato	920
Filettoni di baccalà salinato	1.250

Prodotti alimentari conservati

(I pesi delle pezzature si intendono circa e tara merce)

Carne in scatola

Pressatella Simmenthal gr. 200	420
Simmy Simmenthal gr. 200	280
Simmenthal gr. 300	410
Simmenthal gr. 200	300
Simmenthal gr. 140	210
Carne Suina Sibiu gr. 200	200
Carne Molteni gr. 300	290
Simmenthal gr. 250	330

Frutta e ortaggi

Marmellata marca Discotto e Boschetti:	
Mista sfusa	350
Monotipica sfusa	400
Amarena sfusa	450
Monotipica gr. 750	350
Amarena gr. 750	400
Monotipica gr. 350	200
Cotognatina gr. 45	25
Pesche sciroppate Mon Jardin kg. 1	340
Pesche sciroppate Bonnie kg. 1	340
Pesche sciroppate Mon Jardin kg. 0,500	190
Pesche sciroppate Bonnie kg. 0,500	190
Macedonia di frutta Doria kg. 1	400
Macedonia di frutta Mon Jardin kg. 1	400
Macedonia di frutta Doria gr. 500	195
Macedonia di frutta Mon Jardin gr. 500	195

Conserve La Val Trebbia

Doppio concentrato kg. 1	400
Doppio concentrato kg. 0,500	280
Salsina gr. 200	65
Salsina gr. 150 tubetti	80
Pomidoro Realfilizzato gr. 20 (bustine)	60